

Nel 1872 si apriva un secondo ramo (destro) che portava l'acqua, tramite un ponte canale situato all'incirca presso Via G. Borsi, a defluire lungo le attuali Via San Donato, Bonzanigo, Pinelli, Principe Oddone, Corso Regina Margherita, Via Cottolengo, Piazza Emanuele Filiberto, Via Fiochetto, nuovamente Corso Regina Margherita, Via Artisti, per raggiungere il Po (37). Erano servite con diramazioni, lungo il Borgo San Donato, le fabbriche di dolciumi Caffarel (1872) e Talmone (1872), oltre alla Conceria Martinolo (1872), alla birreria Metzger (1878), e al fondo, in Via Artisti, la segheria per legname Viallet-Farrault (1870), la fabbrica di dolciumi Moriondo-Gariglio-Bruera (1872), il laboratorio meccanico Bollito (1874).

I progetti di questi opifici (38), a firma tra gli altri di Enrico Pettiti (Viallet), Antonio Debernardi (Poccardi, Moriondo-Gariglio), Pietro Carrera (Fiorio), offrono in genere fabbricati semplici, dove i corpi di fabbrica sono lunghi contenitori in muratura a due-tre piani, ritmati da aperture regolari; raramente la palazzina degli uffici emerge sui corpi-tettoia adibiti alle lavorazioni, assumendo connotazioni «colte», improntate a motivi neo-rinascimentali (Fiorio) o si sottolinea la volontà di reclamizzare la ditta con il nome posto su un fastigio sovrastante l'ingresso (Sperati, Caffarel); talvolta si punta sulla simmetria d'impianto generale, dominata dall'avancorpo centrale, coronato dal timpano classicheggiante (Gilar dini). È un'architettura industriale di transizione tra la fabbrica settecentesca e quelle che saranno le nuove soluzioni strutturali e decorative del Novecento, permesse anche dall'introduzione di nuovi materiali (39). Nel magazzino della conceria Martinolo viene adottata una struttura portante in ferro, mentre altrove il sistema è generalmente in muratura; talvolta l'insieme non si discosta visivamente dalla semplice presenza abitativa (Moriondo-Gariglio).

Se l'apertura del Canale Ceronda rafforzerà ulteriormente il peso industriale della zona settentrionale a cavallo della prima cinta daziaria (dentro vi è compreso il ramo destro e fuori ne è quello sinistro), con il decennio successivo, a causa della decisa spinta in avanti portata dall'industria meccanica favorita dall'introduzione dell'energia elettrica e dalle opportunità create dallo sviluppo delle strade ferrate, la geografia delle presenze industriali andrà gradatamente mutando, svincolandosi dalla tradizionale dipendenza dall'acqua per seguire altri criteri (40).

Sebbene i canali Pellerina-Martinetto, Ceronda, Lucento offerissero ancora a molte aziende salti d'acqua per azionare turbine, per raffreddare il ciclo di lavorazione o per scaricarvi scorie (sulla Ceronda si impiantò il primo nucleo della «Società Nazionale Industrie di Savigliano» (1889), della Michele Ansaldo (1884), della fonderia Nebiolo (1878 c.), della Paracchi (1880 c.); sulla Pellerina-Martinetto la conceria «Durio» (1882 c.), la fabbrica di lime Laurenti, la cartiera San Cesario; sulla Nuova di Lusent la CIR-Conceria Italiane Riunite - trasformando il preesistente filatoio da seta Boyer-Campana) (41), se

ancora i sobborghi industriali «storici» risultavano possedere caratteristiche favorevoli alla localizzazione di nuovi opifici (in Borgo Po la fabbrica del Bianco Zinco (1870), le fonderie Polla e Fréjus (1875), la tessitura Ghidini e l'industria di automobili Diatto) (1880) (42), nell'ultimo ventennio del secolo si andrà facendo strada un deciso orientamento verso la scelta di aree servite dalla ferrovia o più esterne, racchiuse entro la cinta daziaria ma poste in prossimità delle porte di essa.

Nel quartiere Valdocco, presso la Fabbrica d'armi settecentesca, e a lato dello scalo merci verrà aperto nel 1889 il «Cotonificio Dora», terzo stabilimento della Società Valle Susa di Wild e Abegg, il più grande opificio di Torino con 800 macchine e 1216 operai (43), presso la ferrovia, a sud di Porta Nuova, la fabbrica di vetture Locati (1881), più esterne la FIAT (1889) e la Itala (1905) di automobili, talvolta aprendo la via ad un processo di polarizzazione edilizia sebbene con esiti lenti.

Esemplare nel rapporto tra industria e abitazione indotta è la vicenda del Borgo San Paolo (44) dove l'insediamento delle Officine Ferroviarie, pensate fino dal 1882 e realizzate tra il 1884 e il '900 in un'area all'interno della cinta daziaria, tangente alla ferrovia per Milano e prossima ad un nucleo di edifici di servizio preesistenti (Carcere, Mattatoio, Mercato del bestiame) indusse ben presto nuove presenze industriali nei pressi (Officine Westinghouse che producevano freni e segnali per locomotive e, a cavallo del secolo, la Nebiolo ed il Ruotificio Italiano, nonché, più avanti, la FIP, la SNIA-UTITA, la Lancia). Ma soprattutto, al di fuori della barriera aperta nella cinta daziaria, cominciò a prendere forma un «borgo» operaio, Borgo San Paolo, connesso fisicamente, solo dopo l'abbattimento della cinta nel 1912, alle industrie che erano state la sua origine (45).

La cinta daziaria operò un ruolo non indifferente nella nascita delle «barriere operaie», poiché il tracciato di essa si pose come confine reale tra l'edificazione urbana — risultata tuttavia molto lenta — ed il «suburbio che, potendo usufruire di esenzioni sui materiali da costruzione, sulle merci, vide la nascita semispontanea di agglomerati con abitazioni e botteghe artigiane, sprovvisti per molto tempo di servizi, laddove le porte della cinta permettevano di raggiungere le industrie interne ad essa.

Solo alla fine degli anni Ottanta la città raggiunse, fuori della cinta, i nuclei operai cresciuti rapidamente ed in modo non connesso alla forma urbana interna ed una serie di provvedimenti per le borgate Madonna di Campagna, Vittoria, Monte Bianco (1889), Campidoglio, Francia, Cenisia, Monginevro, San Paolo (1889-1901), tesero a disciplinare il disordine urbanistico ed edilizio in vista di una giunzione con la città che si pensava non lontana (46). Nell'aprile del 1908 il primo *Piano Regolatore Generale* accolse le nuove realtà delle borgate e le raccordò, con allineamenti stradali, al nocciolo entro la cinta che si prevedeva ancora di allargare; avvenne